

# Prefazione

di Stefano Garzonio e Francesco Stella

Fra i diversi anniversari illustri celebrati nel 2021, come quelli di Dante e Dostoevskij, ha avuto una sua risonanza in Italia anche quello della fondazione del Partito Comunista Italiano, staccatosi dal Partito Socialista nel gennaio 1921. Questa ricorrenza ha dato occasione a giornalisti, saggisti e appassionati di ripercorrere in libri, articoli, film e documentari le stagioni della Rivoluzione d'Ottobre e dei suoi riflessi in tutto il mondo. Nessuna attenzione ha ricevuto invece la fioritura letteraria, e specificamente poetica, che le speranze, i sogni, le febbrili attività e le sofferenze anche propagandistiche suscitate da quel cambiamento epocale hanno prodotto per decenni in Russia e in tutti i territori in cui quella posizione ideologica, degenerata presto in brutali manifestazioni di coercizione, dittatura e repressione (che questa ricerca storico-letteraria non intende ovviamente giustificare), ha mosso gli spiriti e mobilitato energie sia sul piano politico che, di conserva, in quello culturale, spesso dando luogo a fenomeni di egemonia durati ben più al lungo dei rispettivi successi o insuccessi istituzionali.

Certo ancora oggi esistono sistemi politici che si rifanno almeno teoricamente agli ideali del comunismo, dalla Repubblica Popolare Cinese alla Repubblica Socialista di Cuba e autori che professano una fede comunista indipendentemente da riferimenti istituzionali, ma siamo convinti che abbia ormai senso ricostruire nelle sue linee storiche generali il ruolo che gli ideali del comunismo, come le loro deviazioni, asprezze e rigidi-

tà, hanno svolto nella creazione letteraria: in particolare, nella poesia non solo dei paesi direttamente coinvolti nel grande esperimento socio-politico-economico e culturale del socialismo reale, ma anche nel resto del mondo. Ecco dunque che il socialismo e il comunismo come ideali, prima che come ideologie, possono essere affrontati nell'ambito della variegata tradizione letteraria ottocentesca: sia nelle letterature di quei paesi, come in primis la Russia, che saranno poi teatro del tentativo di edificare il comunismo nella pratica, sia nelle letterature di quelle nazioni, quali la Francia e la Germania, ma anche l'Italia, che nel XIX secolo videro l'affermarsi di ideologie rivoluzionarie, certamente ispirate alle tendenze più radicali della rivoluzione francese, che poi si incarnarono nel giacobinismo, nel populismo rivoluzionario russo, nella Internazionale socialista, nella *Commune* parigina.

Uno dei fondamenti dell'ideologia comunista, come è noto, è proprio l'internazionalismo proletario, cioè l'idea che la rivoluzione socialista non si possa realizzare se non estendendola su scala mondiale a tutti i paesi. E dunque, quando all'indomani della rivoluzione d'Ottobre si andò costituendo una nuova cultura fondata sugli ideali del comunismo, l'arte e la letteratura in primo luogo furono considerate uno strumento insostituibile per la propaganda e la diffusione del comunismo e delle sue conquiste nella nuova repubblica dei Soviet, tanto più nella concezione troskista della rivoluzione permanente. A partire dalla rivolta spartachista fino alla

guerra di Spagna e nell'ambito dell'opposizione ai fascismi del periodo interbellico, si registrarono diverse fasi e forme di creazione e diffusione di una cultura letteraria di orientamento socialista e/o comunista nella quale la poesia svolse un ruolo certamente importante accanto, ovviamente, alle arti figurative e alla "settima arte", il cinema. Ecco così che tra le due guerre si assistette alla affermazione di tematiche e orientamenti riconducibili all'ideologia comunista, seppure assai diversificate e non senza traumi (come nel caso della tragica morte di Majakovskij), tra sperimentalismo o surrealismo, da un lato, e ritorno al didatticismo realista dall'altro. Il fenomeno segna buona parte della cultura europea del tempo, specie la Francia e la Spagna e l'opera di scrittori esuli dai paesi governati da regimi di stampo fascista. Nomi come quelli di Bertolt Brecht, Nazim Hikmet, Louis Aragon e Pablo Neruda costituiscono riferimenti centrali per la nuova cultura letteraria. Con l'affermarsi della teoria della costruzione del socialismo anche in un singolo paese si afferma inoltre l'idea del patriottismo socialista che caratterizza anche la poesia negli anni Trenta e poi in occasione della Grande Guerra Patriottica (la seconda guerra mondiale) si sviluppa non solo nei generi lirici, ma anche in una nuova epica e panegiristica fortemente marcata in senso ideologico.

La nascita, con il Patto di Varsavia, di un'alleanza di stati ispirati al comunismo conferisce ulteriore impulso alla creazione di una specifica tradizione di poesia che in forma assai articolata si manifesta nei diversi paesi, dalla Jugoslavia alla Cecoslovacchia fino alla RDT. Nel contempo il movimento comunista acquista una valenza sempre più globale e trova nelle esperienze dell'estremo oriente, specie in Cina, forme del tutto originali che fortemente incidono sullo sviluppo letterario di quei paesi. Analoghe tendenze sono rintracciabili in ambito latino-americano ed anche nell'Africa post-coloniale. In Europa occidentale si tende a superare la rigidità del modello sovietico per affermare nuove tendenze di comunismo libertario che troverà espressione anche nell'opera di giovani autori legati a idee di sperimentalismo e ribellismo extraparlamentare.

Non esistono volumi di comparatistica letteraria propriamente dedicati alla poesia sulla società comunista intesa come luogo di condivisione dei mezzi di produzione, abolizione della proprietà privata e attenuazione (fino all'eliminazione) dello sfruttamento dei lavoratori per raggiungere uno stadio di sviluppo

tecnologico che liberi il tempo e dunque la creatività anche artistica dell'uomo. *Revolutionspoetik. Zur literarischen Seite des Kommunistischen Manifesto* di Sabine Krell (2013) è un tentativo di rilevante impegno teorico in questo senso, così come la collana *Marxistisch-leninistische Kunstauffassung* e in particolare il volume *Literatur: Dichter und Dichtung aus der Periode des Vormärz und der Achtundvierziger, 1830-1850* del 1963, che costituiva un esempio di applicazione a un periodo e un territorio delimitati, mentre *Communism and Poetry: Writing against the Capital* curato da Ruth Jennison e Julian Murphet nel 2017 raccoglie una dozzina di saggi su casi di studio relativi a testi di letterature diverse. Ma non esiste su questo tema un'opera di riferimento, mentre più numerose, seppur non innumerevoli, sono le ricerche dedicate al senso del comunismo nella poesia di Brecht, Hikmet o Pasolini, Rodari e Saba o nei surrealisti francesi.

Il presente numero di "Semicerchio", senza potere, né volere, offrire un impossibile quadro esaustivo sul tema "poesia della società comunista" ha voluto raccogliere una serie di contributi su aspetti senza dubbio assai diversi tra loro e di diversa collocazione cronologica, ma tutti poco esplorati e rappresentativi di questa esperienza esistenziale e creativa. Il lettore e lo studioso, partendo dai singoli saggi, potranno poi autonomamente cimentarsi in un tentativo di sintesi che permetta di definire certo in forma soggettiva, ma con ricchezza di linee interpretative, il significato di questa specifica stagione letteraria. In particolare, i ricercatori coinvolti dalla redazione hanno proposto nuclei di studi su aree specifiche come la Spagna (con *La ideología política del poeta vasco Gabriel Aresti (1933-1975)*, di Jon Kortazar Billelabeitia e Jon Kortazar e *La Spagna e l'alba spezzata dell'epopea comunista (1921-1939)* di Arianna Fiore), la Russia (con il contributo creativo di Sergei Zavalov *Poesia comunista al tempo dell'assedio di Leningrado* e l'articolo di Stefano Garzonio *La poesia antireligiosa di Demian Bednyj e l'utopia comunista*), la Cina (grazie ad Alessandro Russo, *Comunismo, poesia e storia. Mao poeta nel 1964* e a Claudia Pozzana, *Operai, poesia e Comunismo: La poesia operaia cinese prima e dopo la Rivoluzione Culturale: Yu Jian, Li Xue'ao, Yu Dezheng, Zheng Xiaojong*, in continuità con temi cui "Semicerchio" aveva dedicato attenzione anche in passato), cui si integrano casi di studio che riguardano nel periodo '50-'60 la Francia (Sara Svolacchia, *"Poesia e comuni-*

smo": Il "lavoro" del testo. *Tel Quel e la rivoluzione del linguaggio*), l'Italia (Michel Cattaneo, *Genesis e storia dell'"Internazionale" di Fortini*) e la Germania in uno dei "monumenti" originari dello slancio post-bellico della cultura socialista (Massimo Bonifazio *"Le poesie più forti". Politica e passione nell'antologia "In diesem besseren Land"*, 1966), mentre il contributo di Christopher Spaide, *George Oppen's Now: Lyric Immediacy in "Psalm"* apre una finestra sugli USA, una delle aree culturali dove sorprendentemente è maggiore la presenza di antologie di poesia "comunista" (spesso solo nel senso di impegnate socialmente). A questo ventaglio si aggiunge una miniantologia di poesia angloindiana a tema socialista (*Poems on Marxist thought in India*) curata da Ravi Shanker che, per la sua impostazione prevalentemente informativa, viene pubblicata sul sito [www3.unisi.it/semicerchio](http://www3.unisi.it/semicerchio) anziché sulla rivista cartacea. Il tutto è incorniciato da due contributi particolarmente illustri: quello di Alain Badiou su *Trois poètes au service de la supériorité du Commun*, che compara in Emily Dickinson, Bertolt Brecht e Pier Paolo Pasolini tre autori "qui ont eu conscience de ces mortelles confusions, de ces aliénations idéologiques, sur lesquelles la prétendue « politique » repose, pour imposer aux sujets un culte aveugle de l'aliénation capitaliste" e Judith Balso, anch'essa impegnata in un trittico (fra *Rimbaud, Mandel'stam, Pasolini, ou : quand le drapeau rouge doit redevenir charpie*) di cui offre qui il primo pannello, sul poema proletario di

Rimbaud, trattato con affascinante stile autoriale più che secondo le convenzioni accademiche.

Non tutti i contributi rispondono con visibile coerenza alla richiesta originaria di indagare le testimonianze poetiche, con le loro forme, i motivi e strutture relative alla fede in una società di uguali e alle sue proiezioni storiche. In alcuni casi questa impostazione è più palese, in altri è la personalità dell'autore ad essere posta in primo piano, in altri ancora il rapporto poesia/ideologia come derivato secondario dell'assunto di partenza, ma sempre illuminando angoli nascosti e appartati di un moto spirituale radicato nell'esperienza del mito socialista e della diversa realtà delle sue applicazioni. Ci auguriamo dunque di presentare in questo volume esplorazioni che contribuiscano alla documentazione del riflesso letterario di un aspetto macroscopico, ma finora rimasto sotto traccia, della storia delle grandi utopie e insieme alla ricerca sul rapporto fra istanze poetiche e sociali sia in aree dove il tema aveva una centralità istituzionale sia in aree apparentemente periferiche, come quella basca, dove le dinamiche si sviluppano in forma meno lineare. Il numero è dedicato da Francesco Stella alla memoria dell'incontro, nel 1987 a Monaco di Baviera, con Ernesto Cardenal, sacerdote e teologo, poeta (candidato al Nobel nel 2005) e ministro della cultura in quel Nicaragua sandinista che negli anni '80 aveva fatto dei *talleres de poesia* un luogo di crescita personale e collettiva della popolazione "liberata".